

Mercante nei guai per una consulenza finanziaria

La consulente (e consigliere grillino) e la sua banca condannati dal giudice civile a restituire le somme a un cliente

Pietro Colantoni

GIULIANOVA - Quelle operazioni finanziarie effettuate nella sua veste di consulente sul conto corrente di un cliente giuliese della Fineco Bank devono essere annullate e il costo delle commissioni indebitamente investite, pari a 28mila e 900 euro, deve essere restituito, in solido con la banca di cui era promotore, calcolando anche gli eventuali interessi. E' con una sentenza di condanna nei confronti del promotore finanziario **Riccardo Mercante** (oggi consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle) e della Fineco, emessa dal giudice civile di primo grado **Pasquale Giovannucci**, che si è conclusa la vicenda di un risparmiatore che, nel 2000 ha affidato buona parte dei suoi risparmi all'istituto di credito e, nello specifico, al promotore finanziario giuliese. Un rapporto di fiducia quello istaurato tra i due, che si sarebbe rotto tra il 2008 e il 2009 quando l'investitore ha notato, dopo aver visionato gli estratti conto, che in appena un anno le commissioni sul suo capitale ammontavano a ben 28mila e 900 euro, di cui circa 2300 per le commissioni di negoziazione (in favore della banca) e il resto per le commissioni di raccolta ordini (in favore dello stesso Mercante). Commissioni che, secondo il cliente, non erano state pubblicizzate a dovere al momento della stipula dell'accordo e neanche nelle brochure messe a disposizione della clientela. Insomma, l'importo addebitabile, secondo il giudice civile, sarebbe stato di gran lunga superiore alla soglia contrattualmente prevista, fissata a circa 19 euro per commissione. Nonostante questo, però, il conto è stato molto più salato del previsto. A questo punto, per il cliente, non c'è stato altro da fare che rivolgersi al suo avvocato, **Eugenio Galassi**, che dopo aver raccolto tutti gli elementi, ha deciso di andare fino in fondo, presentando un atto di citazione al Tribunale Civile di Teramo. Citazione nella quale, oltre a ribadire la cifra spropositata richiesta per effettuare le operazioni bancarie, il legale, sottolinea come la gestione effettuata dallo stesso Mercante abbia avuto «esiti rovinosi sul patrimonio finanziario del cliente» intaccando e compromettendo la liquidità patrimoniale «con perdite economiche importanti». Attraverso operazioni, secondo la citazione, non richieste dal cliente stesso. Da qui la richiesta al Giudice di annullare l'efficacia delle operazioni finanziarie operate da Mercante e di condannare quest'ultimo, in solido con la banca, alla restituzione del capitale perduto «a causa di imprudenti operazioni di speculazione finanziaria» e al rimborso delle commissioni pagate per le stesse intermediazioni avvenute a ca-



Riccardo Mercante



Eugenio Galassi

vallo tra il 2008 e il 2009. Richieste accolte, per quel che riguarda i costi delle operazioni, dal Giudice che ha disposto la restituzione delle somme sborsate per le commissioni e il pagamento delle spese processuali.

IL PROMOTORE MERCANTE.

GIÀ PRONTO L'APPELLO

Mercante: «Applicata una norma successiva alla transazione. Confido nel giudizio civile d'appello»

operazioni di compravendita di titoli pretendeva di non pagare le commissioni del cui costo, tra le altre cose, era a conoscenza. Un ultimo dubbio - conclude Mercante - mi sorge leggendo la sentenza dove ci sono riferimenti a mio parere errati, come quello al regolamento Consob del 2010, quando in realtà i fatti contestati risalgono ad anni antecedenti e quindi il regolamento di riferimento dovrebbe essere quello precedente. Elementi che mi rendono sereno in vista del ricorso». Questa la linea difensiva. Ora toccherà ai giudici d'appello chiarire definitivamente le eventuali responsabilità di questa vicenda. Se cioè abbia ragione il cliente, come sostenuto dal giudice civile di primo grado, oppure la banca ed il suo consulente finanziario, il grillino Riccardo Mercante.

COMMERCIO

Rinnovata la moratoria contro i nuovi centri commerciali



PESCARA - "Siamo molto soddisfatti per l'approvazione questa notte di un emendamento che proroga al 2018 lo stop alla costruzione di nuovi centri commerciali, così come chiesto da Confesercenti. La scadenza di tale divieto nel 2016 era un rischio troppo grande sulla testa di migliaia di imprese e addetti". Lo afferma il presidente di Confesercenti Abruzzo **Daniele Erasmì**, all'esito dell'ultima seduta del Consiglio regionale del 2015, nel corso della quale è stato rinnovato lo stop alla nascita di nuovi centri commerciali in Abruzzo, la regione d'Italia con la più alta densità commerciale di questo tipo in tutta Italia, superiore persino alla Lombardia per il rapporto con il numero di abitanti.

«Questo risultato non era scontato, perché non sempre in passato la politica è stata pronta a difendere il diritto al lavoro delle imprese familiari operanti nel commercio. Ora - prosegue Erasmì - è il momento di aprire una profonda riforma del commercio in Abruzzo, con un nuovo testo unico e regole coraggiose che aprano all'innovazione, per una fase nuova per commercio urbano».

"Noi siamo pronti a fare il nostro lavoro e dare il nostro contributo - aggiunge **Enzo Giammarino**, direttore regionale di Confesercenti - e chiediamo al governo regionale un impegno preciso verso le micro e piccole imprese anche con le risorse comunitarie destinate alle aree urbane: chiediamo che le istituzioni, ora, facciano una scelta decisa e investano sul ritorno dei servizi nelle città, perché non potrà esserci alcun rilancio della qualità della vita delle aree urbane senza una presenza capillare e di qualità dei servizi commerciali di prossimità».

La Perla Nera
ristorante di mare

Coste Sant'Agostino - Teramo
Tel. 0861.410056